



Open Access e mandati istituzionali a Padova

Emanuela Canepa
emanuela.canepa@unipd.it
30 giugno 2016
DEI Ingegneria



Programma

1. L'Open Access per la ricerca
2. L'Open Access in Italia e in Europa
3. Accesso aperto: modelli e cautele
4. Policy dell'Università di Padova sull'accesso aperto



OA: definizione

- L'OA è un movimento che promuove la diffusione del sapere accademico e il libero accesso ai risultati della ricerca scientifica, senza restrizioni o barriere economiche, giuridiche e tecnologiche, previste dalle licenze tradizionali.
- La ricerca scientifica OA è digitale, online, e libera (in tutto o in parte) dalle restrizioni dettate dal copyright e/o diritto d'autore (consenso dell'autore).
- Pubblicare OA significa rendere la tua ricerca **accessibile a tutti** in forma digitalizzata, sul web, liberamente riproducibile e distribuibile.

OA: a chi conviene?



1. **Agli autori:** visibilità, impatto, accesso ai fondi per la ricerca.
2. **Ai ricercatori:** libero accesso ai dati, *text mining*, *data mining*.
3. **Alle istituzioni:** costi degli abbonamenti, visibilità dei propri ricercatori.
4. **Alla comunità scientifica:** massima disseminazione dei risultati della ricerca, circolazione delle idee, crescita della conoscenza, riduzione del *cultural divide*.



Inoltre...

- L'OA non è in contrasto con la *peer review* e **non impedisce** che una ricerca depositata in OA possa essere anche pubblicata in una rivista di settore.
- Si applica solo alla letteratura scientifica, quella cioè in cui gli autori non ricevono comunque compenso se non il riconoscimento della comunità scientifica internazionale.
- È compatibile con il diritto d'autore e anzi ne garantisce una maggior presa di coscienza (l'autore conserva la proprietà intellettuale sulla sua produzione, cosa che **non accade** con i modelli di diffusione tradizionali).
- L'OA è stato individuato come il canale preferenziale per la disseminazione della ricerche finanziate con fondi pubblici.



OA in Italia

Nel novembre 2004, in occasione della **Conferenza di Messina sull'Open Access**, la CRUI ha promosso l'adesione delle università italiane alla **“Dichiarazione di Berlino per l'Accesso Aperto alla letteratura scientifica”** (2003) a cui hanno aderito l'Università di Padova insieme ad altri 70 atenei italiani.

In particolare, sono stati sottoscritti i seguenti impegni:

1. incoraggiare gli autori a garantire ai lettori il **diritto di usare e riprodurre gratuitamente le loro opere in formato digitale, di consentirne la stampa per uso personale**, fatto salvo il riconoscimento della loro paternità intellettuale
2. rendere possibile il **deposito di testi in archivi istituzionali on-line**

La [Dichiarazione di Berlino](#)

Il [Documento italiano a favore della dichiarazione di Berlino](#)



OA in Italia

La CRUI, per supportare le istituzioni nella adozione di politiche per l'Accesso Aperto ai risultati della ricerca, ha elaborato linee guida specifiche, come per esempio le [“Linee Guida per le riviste ad accesso aperto”](#) e le [“Linee guida per gli archivi istituzionali”](#)

Modelli OA: la *green road*



La «**Green road**» è la formula che prevede che la **versione finale dell'articolo** accettato per la pubblicazione (cioè una volta superato il vaglio dei pari, e quindi comprensivo di tutte le modifiche richieste dalle attività di *peer reviewing*) sia depositato in un archivio aperto istituzionale o disciplinare.

Tale pratica, chiamata anche **auto-archiviazione o ripubblicazione**, è accettata dalla maggior parte degli editori internazionali. Il deposito può avvenire al momento della pubblicazione o dopo un periodo di **embargo**; ciò dipende dalle politiche degli editori.



Modelli OA: la *gold road*

La «**Gold road**» prevede che l'articolo scientifico *peer-reviewed* sia **pubblicato in una rivista ad accesso aperto** o in una rivista che contempli la pubblicazione ad accesso aperto di singoli articoli (rivista ibrida). In entrambi i casi i **diritti d'autore** non vengono ceduti agli editori, sono **mantenuti dagli autori** e specifiche licenze regolano l'uso e il riuso di questi articoli da parte dei lettori (per es. Licenze *Creative Commons*)



Ma veniamo a voi.

OA istituzionale: cosa significa?

- L'OA istituzionale è una *modalità di accesso aperto istituzionalizzata*, in cui cioè il *repository* del materiale depositato e le condizioni di deposito sono curate da uno specifico ente, normalmente l'ateneo, che ospita quindi tutti i contributi dei suoi ricercatori. Un *repository* NON è una rivista. È una biblioteca elettronica che conserva e rende disponibili documenti che **possono tranquillamente essere pubblicati altrove**. In altre parole l'OA istituzionale *non preclude in alcun modo l'eventuale pubblicazione in riviste specializzate o con editori scientifici*.



OA istituzionale: cosa prevede per voi il futuro? (1)

- Al momento la vostra priorità è la procedura di autodeposito della tesi di dottorato a conclusione del vostro ciclo di studi (che vedrete nel dettaglio al prossimo intervento).
- E se continuerete a occuparvi di ricerca anche in futuro?

OA istituzionale: cosa prevede per voi il futuro? (2)



- Ogni vostra futura pubblicazione passerà attraverso la stipula di un contratto con un editore (senza il quale la pubblicazione stessa non sarebbe possibile)
- Ciò però **non significa** che dobbiate trasferire all'editore tutti i diritti in forma esclusiva (i diritti economici sono scorporabili e negoziabili individualmente)
- E' auspicabile – in alcuni casi **obbligatorio** - che l'autore trattenga la proprietà di alcuni diritti, come per esempio il **diritto di riproduzione, il diritto di traduzione, il diritto di auto-archiviazione.**



OA istituzionale: cosa prevede per voi il futuro? (3)

Per orientarvi nelle difficoltà giuridiche che potreste incontrare negoziando i vostri diritti come autori, ricordate che l'Università di Padova vi mette a disposizione diverse risorse per supportarvi su tutte le questioni attinenti l'OA:

- ✓ Biblioteca Digitale: [Per chi pubblica](#) (con importanti indicazioni anche per quanto riguarda la bibliometria).
- ✓ [Helpdesk Open Access](#)

Open Access: cautele (1)

- Esiste una minoranza di riviste OA verso le quali occorre adottare alcune cautele. Sono i cosiddetti **predatory journals**, cioè riviste non di qualità, di proprietà di editori senza scrupoli che approfittano del modello OA della Gold Road per arricchirsi e mettere in circolazione articoli non di qualità senza un'effettiva valutazione dei pari.
- Spesso mettono in atto vere e proprie campagne di **stalking accademico** martellante via mail, invitando i ricercatori a pubblicare con loro. I giovani ricercatori e i dottorandi sono le loro prede più ambite, perché a differenza degli studiosi già affermati, incontrano più difficoltà a pubblicare su riviste prestigiose (*remember POP...*). Occorre valutare con attenzione le proposte che vi arrivano per escludere che si tratti di riviste inaffidabili.

Open Access: cautele (2)

- Esistono diversi metodi per verificare l'affidabilità di una rivista o di un editore OA. Il più utilizzato è controllare se l'[editore](#), il [periodico](#), (a volte addirittura la [conferenza internazionale...](#)) compaiono nella lista dei Predatory Journals curato dal blog specialistico [Scholarly Open Access](#) che viene aggiornato annualmente.
- Ricordate però che questo ***non deve mettere in dubbio*** la validità del modello OA ([directory DOAJ](#)). L'assoluta maggioranza delle riviste scientifiche ad accesso aperto che prevedono il pagamento dei costi di pubblicazione sono soggette ad ***un controllo di qualità attraverso una seria attività di peer reviewing***.

Last but not least: if in doubt, ask a librarian



La policy OA dell'ateneo di Padova

Da giugno 2015 l'università di Padova si è dotata, come la maggior parte degli atenei italiani, di una [Policy sull'Accesso Aperto \(Open Access\) alla letteratura scientifica](#).

«Tesi di dottorato

La disciplina prevista dalla presente policy per il deposito e la pubblicazione dei Contributi si applica anche alle tesi di dottorato in attuazione delle Linee guida CRUI per il deposito delle tesi di dottorato negli archivi aperti.

In ogni caso il deposito della tesi di dottorato nell'Archivio è un requisito necessario per l'ammissione all'esame finale e assolve l'obbligo di deposito legale presso le Biblioteche Nazionali di Roma e di Firenze»



La policy OA dell'ateneo di Padova

Per tutti gli altri prodotti della ricerca scientifica la Policy detta quanto segue:

*«Nel momento in cui l'Autore ha notizia dell'accettazione del proprio Contributo da parte di una rivista o altra sede editoriale, è **tenuto ad avviare la procedura di deposito presso l'Archivio**».*

«L'Ateneo farà quanto possibile per rendere ad accesso aperto tutti i contributi depositati nell'archivio sulla base di quanto previsto dalla normativa sul Diritto d'Autore e dai contratti stipulati con gli editori»



Archivi istituzionali @unipd

Attualmente a Padova ci troviamo in una situazione di transizione in cui coesistono due archivi istituzionali:

1. [Padua@Research](#) che è l'archivio più vecchio, e l'unico che al momento attuale possa considerarsi OA a tutti gli effetti (quello su cui dovrete depositare le vostre tesi e che vedremo nei dettagli nel prossimo intervento)
2. [Padua Research Archive](#), che è destinato a sostituire il precedente, ma che avrà bisogno ancora di alcuni mesi (e forse anche qualcosina di più...) prima di diventare operativo a tutti gli effetti. Al momento funziona solo come archivio bibliografico della ricerca a Padova, mentre manca la possibilità di accesso al full text, il che lo rende inefficace come archivio OA.